

NOTA INFORMATIVA LEGATA ALL'ESAME DI RISONANZA MAGNETICA (RM)

La RM è una tecnica diagnostica non invasiva, non utilizza radiazioni ionizzanti o sostanze radioattive ma sfrutta l'impiego di intensi campi elettromagnetici. La RM, in base alle conoscenze attuali, non ha effetti collaterali rilevanti su pazienti privi di controindicazioni e viene svolto in accordo alle norme e agli standard di sicurezza; l'unica evenienza potrebbe essere rappresentata da una crisi di claustrofobia a carattere passeggero.

Sebbene non esistano evidenze in grado di provare un effetto sull'embrione, è prudente non effettuare l'esame in pazienti durante il primo trimestre di gravidanza.

ESECUZIONE DELL'ESAME

I pazienti possono essere sottoposti all'esame di RM solo previa esclusione di ogni possibile controindicazione all'esame RM, da accertarsi a cura del Medico Responsabile della prestazione diagnostica (MRP), previo utilizzo dell'apposito questionario anamnestico e del modulo di consenso informato.

Per effettuare l'esame RM è necessario che la persona da sottoporre all'indagine rimuova:

- ✓ eventuale trucco per il viso e lacca per capelli;
- ✓ ogni oggetto metallico, ferromagnetico o di supporto magnetico (telefoni cellulari, monete, orologi, chiavi, orecchini, spille, gioielli, fermagli per capelli, tessere magnetiche, carte di credito, ecc) e li depositi nello spogliatoio o negli appositi armadietti
- ✓ eventuali protesi dentarie e apparecchi per l'udito
- ✓ lenti a contatto o occhiali,

inoltre dovrà:

- ✓ spogliarsi, e successivamente indossare l'apposito camice monouso fornito dal personale di servizio
- ✓ utilizzare la cuffia o gli appositi tappi auricolari fornitogli

La durata media dell'esame è approssimativamente pari a 30 minuti, ma può variare in relazione a esigenze cliniche e al numero di distretti anatomici da esaminare. Durante l'esecuzione dell'esame, sono udibili dei rumori ritmici, di intensità variabile, provocati dal normale funzionamento. Le condizioni di ventilazione, illuminazione e temperatura sono tali da assicurare il massimo benessere. Durante la fase di esame è necessario rimanere tranquilli e mantenere il massimo grado di immobilità per non compromettere il risultato diagnostico.

In alcuni tipi di indagine può essere richiesto al paziente di collaborare mediante atti respiratori e brevi periodi di apnea, al fine di migliorare la qualità diagnostica delle immagini. Nella sala comando è sempre presente personale di servizio pronto ad intervenire in caso di qualsiasi necessità. Il paziente è sempre in contatto vocale, acustico ed è controllato visivamente dagli operatori, che eseguono un controllo costante durante tutta la fase di esame. In caso di insorgenza di disturbi (come sensazione di claustrofobia) è opportuno che il paziente avverta quanto prima il personale, utilizzando gli appositi dispositivi di segnalazione.

Essere a digiuno da almeno 4 ore; il digiuno non riguarda la terapia farmacologica che deve essere assunta, salvo diversa indicazione da parte del Medico curante. Consigliato bere acqua naturale in abbondanza anche prima dell'esame.

SOMMINISTRAZIONE DI MEZZO DI CONTRASTO (MdC)

In determinati casi, a giudizio del Medico Radiologo, può rendersi opportuno l'impiego di un MdC, cioè di un liquido da somministrare per via endovenosa, al fine di ottenere un migliore risultato diagnostico.

Nella gran parte dei casi l'MdC, **a base di gadolinio**, è ben tollerato e non provoca alcun fastidio.

Tuttavia, esiste la possibilità di alcune reazioni avverse:

- ✓ **lievi-moderate**: fastidio nel punto di iniezione, nausea, vomito, mal di testa, vertigini, prurito, formicolii, eritema ed orticaria (la frequenza di queste reazioni è di circa 7 casi su 1000 esami).
- ✓ **gravi**: solo in via eccezionale pericolose per la vita. Sono possibili ma rarissime, con frequenza di 1 caso su 100.000 esami.

È stata inoltre segnalata una patologia potenzialmente grave, ma estremamente rara, chiamata **Fibrosi sistemica nefrogenica (FSN)**, che può manifestarsi soltanto in presenza di importante insufficienza renale (specialmente con valori di Filtrato Glomerulare inferiori a 30 ml/minuto/1,73m²), o in pazienti in emodialisi o dialisi peritoneale; attualmente non è certo che la causa sia legata al MdC a base di gadolinio.

In taluni rari casi, può avvenire uno stravasamento del mezzo di contrasto nei tessuti molli circostanti l'accesso venoso; tale stravasamento è solitamente di modesta entità e può provocare sintomi transitori caratterizzati da dolore, tumefazione ed arrossamento.

Il rifiuto alla somministrazione di mezzo di contrasto, se indicato, può determinare mancanza o ritardo diagnostico.